

PIETRO
“Sulla tua parola getterò le reti”
a cura di don Mario Russo
le meditazioni sono di Don Bruno Forte

Pietro è - dopo Gesù - il personaggio più noto e citato nel Nuovo Testamento. Simone viene da Betsaida, una cittadina a oriente del mare (lago) di Galilea, da cui veniva anche Filippo e naturalmente Andrea, fratello di Simone. Come suo fratello è pescatore: con la famiglia di Zebedeo conducevano una piccola azienda di pesca sul lago di Genezaret. Doveva perciò godere di una certa agiatezza economica ed era animato da un sincero interesse religioso-intellettuale, che lo spinse a recarsi col fratello fino in Giudea per seguire la predicazione di Giovanni il Battista. Era un ebreo credente. Era sposato e la suocera, viveva nella città di Cafarnao. Fa parte dei primi discepoli del Nazareno: quattro (cf. Lc 5,1-11: Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni), cui si aggiunge un quinto, secondo il costume di ogni Rabbi di avere cinque discepoli. Quando Gesù passerà da cinque a dodici, sarà compiuta la svolta verso l'Israele escatologico (simboleggiato dal numero dodici, quante erano le tribù d'Israele). Simone appare nei Vangeli con un carattere forte, primario e violento, a volte perfino ingenuo e fanfarone, a volte pauroso, e tuttavia onesto, fino al pentimento più sincero.

Ripercorriamo il suo itinerario spirituale in sei tappe fondamentali.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (CAP. 5): *La prima chiamata di Pietro: “sulla Tua parola getterò le reti”*

¹Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret ²e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. ⁸Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». ⁹Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

La prima chiamata di Pietro: “sulla Tua parola getterò le reti” (Lc 5,5). Un giorno, mentre Gesù stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltarlo, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì sulla barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito, dice a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone risponde: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Gesù di pesca dovrebbe saperne molto meno di lui: eppure Simone il pescatore si fida di questo Rabbi. La sua reazione davanti alla pesca miracolosa è quella dello stupore e della trepidazione. Pietro accetta di lasciarsi coinvolgere in questa grande avventura, ma crede in colui che lo chiama e insegue il sogno del suo cuore.

DAL VANGELO SECONDO MARCO (CAP. 8): *La seconda chiamata di Pietro: la sovversione di Dio*

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. ³¹E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. ³²Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». ³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. ³⁶Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? ³⁷E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

La seconda chiamata di Pietro: la sovversione di Dio (Mc 8). Gesù interroga i suoi discepoli: «Chi dice la gente che io sia?». Non gli basta la risposta del sentito dire, vuole il coinvolgimento di chi accetta di portare alla parola la propria vita: «E voi chi dite che io sia?». Pietro risponde: «Tu sei il Cristo». In realtà, però, non ha capito gran che: anzi, dimostra che il Messia che sta inseguendo nei suoi sogni è molto diverso da quello che Gesù è. Pietro vuole un Messia "uomo divino", che compia le attese: Gesù si presenta come il "Dio umano", che sconvolge il desiderio e l'attesa. È la grande alternativa: crocefiggere Gesù sulla croce delle proprie attese, o crocefiggere le proprie attese sulla croce di Gesù. Gesù lo chiama alla conversione del sogno e del cuore. Pietro impara così che cosa significa veramente seguire Gesù. È la sua seconda chiamata.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (CAP. 6): *La fede di Pietro*

⁴¹Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». ⁴²E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe?»

Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?».

⁵³Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». ⁵⁹Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. ⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». ⁶¹Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³E' lo Spirito che dá la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. ⁶⁴Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». ⁶⁶Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; ⁶⁹noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

La fede di Pietro (Gv 6). Pietro viene messo alla prova nella sua fede. Quando molti dei discepoli si tirano indietro a causa di questa incomprendimento, Gesù chiede ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». A nome di tutti Simon Pietro risponde: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». Non resta perché abbia capito quelle parole, ma perché quelle parole le ha dette Gesù e Pietro crede in lui. La fede non è in qualcosa: è in Qualcuno, in Lui, Cristo.

DAL VANGELO SECONDO MARCO (CAP. 14): *Le negazioni di Pietro*

⁶⁶Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». ⁶⁸Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». ⁷⁰Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». ⁷¹Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». ⁷²Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

Le negazioni di Pietro (Mc 14). Pietro - che pure ha seguito Gesù con slancio cade. Com'è umana questa sua debolezza, questa sua paura! La scuola della fede non è una marcia trionfale, ma un cammino fatto di dolore e di amore, di prove e di fedeltà rinnovata. Pietro che aveva promesso fedeltà indiscutibile,

conosce l'amarezza e l'umiliazione del rinnegamento. Quando finalmente gli cade la maschera e capisce la verità del suo cuore debole di peccatore credente, scoppia in un pianto liberatorio. Ormai è pronto per la sua missione...

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (CAP. 21): *Le confessioni di Pietro*

¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti. ¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. ¹⁸In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

Le confessioni di Pietro (Gv 21). È bellissimo il gioco di verbi in questo dialogo fra Gesù e Pietro. In greco il verbo "filèo" vuol dire l'amore di amicizia, l'amore non esclusivo, mentre il verbo "agapào" significa l'amore senza riserve, incondizionato. Gesù domanda a Pietro la prima volta: «Simone... mi ami tu?». Prima dell'esperienza del tradimento l'Apostolo avrebbe certamente detto: "Ti amo". Ora che ha conosciuto la tristezza infinita dell'infedeltà, dice soltanto: "Signore, ti voglio bene". Il Cristo insiste: "Simone, mi ami tu?". E Pietro ripete la risposta del suo amore umile. È alla terza volta che Gesù dice a Simone: "mi vuoi bene?". E Simone – che ha compreso che a Gesù basta il suo povero amore, l'unico di cui è capace, e tuttavia è rattristato che il Signore gli abbia dovuto dire così _ gli risponde: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene". È Gesù che si è convertito a Pietro, piuttosto che Pietro a Gesù!

DALLA PRIMA LETTERA DI PIETRO (CAP. 1 E 5): *Pietro, uno che ha imparato a essere niente*

⁶Siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, ⁷perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: ⁸voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

⁵Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché *Dio resiste ai superbi, ma dá grazia agli umili*. ⁶Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, ⁷*gettando* in lui ogni *vostra preoccupazione*, perché egli ha cura di voi. ⁸Siate temperanti, vegilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare.

⁹Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi. ¹⁰E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. ¹¹A lui la potenza nei secoli. Amen!

Pietro, uno che ha imparato a essere niente (1 Pt 1 e 5). Il cammino vissuto dai primi entusiasmi all'esperienza dolorosa del rinnegamento, fino al pianto della conversione e all'accoglienza di Gesù che si "converte" a lui, fa di Pietro uno che ha imparato a essere niente. Lo dimostra questo testo del Pietro ormai anziano, che va verso la conclusione della sua vita nel sigillo del martirio. Pietro conosce e propone la via dell'umiltà, che Dio ama e per la quale accetta di abitare nel cuore del nostro cuore.

E noi? Ci siamo lasciati sovvertire dal Dio che ci chiama? Abbiamo crocefisso le nostre attese sulla sua Croce, o la sua Croce sulle nostre attese? Siamo disposti ad imparare a essere niente e a camminare nella fede sulla via dell'umiltà, per la quale solo Dio basta?